

## 8 MARZO

### Mimosa e musica domani il corteo

■ Politica e spettacolo, un connubio ormai sperimentato e che anche quest'anno torna a caratterizzare le iniziative per l'8 marzo. Tra mimose, strip-tease di avvenenti giovanotti e ingressi gratuiti, spunta la mai debellata voglia di autodeterminazione, la difesa dei diritti acquisiti, la battaglia per quelli negati. E a Roma, tra oggi e domani, festa e mobilitazione avranno il loro spazio. All'aperto, come lo spettacolo voluto dalle clette al Campidoglio che oggi a partire dalle 17 in Piazza campo de' Fiori proporrà ritmi ballabili presentati dalla dj Anna Pettinelli (con le cantanti Fiordaliso e Stefania Lafauci), o al chiuso come l'iniziativa che i coordinamenti femminili di Cgil Cisl Uil hanno approntato per domani, alle 17 al Brancaccio, con artiste di fama internazionale. Il corteo, indetto dal Comitato 8 marzo '92, sintesi del variegato mondo femminista e femminile, richiamerà l'attenzione sugli attacchi che si levano contro i posti di lavoro, le libertà sindacali, i servizi sociali e le conquiste faticosamente strappate come la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, mai digerita da vecchi e nuovi cartelli



antiabortisti; si ribadirà l'opposizione al razzismo, al militarismo, al neo-fascismo. Partirà da piazza della Repubblica domani alle 9.30 per concludersi in piazza Farnese, ospiterà tre indigene appartenenti a tribù americane, che testimonieranno l'oppressione delle etnie subita nel continente scoperto da Colombo, portando a Roma la loro campagna anticolonialista «500 anni bastano». Le immigrate della Uil distribuiranno invece cartoline riprodotte emblematici titoli di articoli di giornali come il bengalese «Le donne devono pensare prima e vivere poi». Maternità e regolamentazione del lavoro notturno saranno al centro delle iniziative promosse dalle donne delle organizzazioni sindacali, già impegnate nella costituzione dei Comitati per le pari opportunità in tutti i posti di lavoro per far camminare la legge omni-ma, giudicata da tutte la conquista legislativa più importante degli ultimi anni. Politica dunque, ma anche voglia di festeggiare come faranno al centro separatista del Buon Pastore questa sera dalle 21 con i ritmi degli anni '60, di rilassarsi al suono della musica classica che si leverà, domani alle 17.30, nell'auditorium di via della Conciliazione (Stravinsky e Ciaikovskij con la riduzione del 50%), o all'Opera (sempre domani, alle 11, Quintetto di fiati e Otello d'archi, gratis). Assaporare la magia del teatro (Argentina e Valle a prezzi ridotti) o l'emozione del cinema: tutte le sale domani saranno a metà prezzo, per le donne, naturalmente. L'arte, la storia e la cultura dei musei del comune, inoltre, saranno gratuite, mentre si dovrà pagare, ma sono promesse offerte speciali, nei ristoranti, nelle discoteche, nei locali alcuni dei quali («Ostria» di Lgo dei Librai e «Il Castello» di Via Castello) hanno in programma esilaranti spogliarelli di uomini: divertente? Stando al successo delle edizioni passate pare di sì, ma le donne, si sa, conoscono l'ironia. □ Fe.Ma

### Area metropolitana: Decisi i futuri «confini»

Se ne parlava da tempo, e certo gli assessori non sono mai stati del tutto d'accordo, comunque ieri la giunta si è decisa, ha stabilito quali saranno i «confini» della futura area metropolitana. L'area, che con i suoi municipi farà capo a Roma, comprenderà all'attuale Provincia. Dal Comune, a questo riguardo, è uscita una nota stringatissima: «Il territorio dell'area metropolitana coinciderà con quello della Provincia».

### Minacciano con una siringa un tassista Arrestate

Due ragazze entrano in fretta dentro l'auto gialla, tirano fuori una siringa macchiata di sangue: «Abbiamo l'Aids se non ci dai i soldi ti infettiamo», minacciano. Ornella Amori 33 anni, romana, e Daniela Vermeleoni, 29 anni, di Anzio, erano state prese a bordo del taxi di Umberto Antonelli verso la mezzanotte nei dintorni di Villa Borghese. Terrorizzato il tassista ha urlato, tanto da richiamare l'attenzione di una pattuglia dei carabinieri di passaggio da quelle parti. Le due donne hanno minacciato con la siringa anche i militari, uno dei quali è stato lievemente ferito durante la breve colluttazione. Le due sono state quindi condotte in arresto a Rebibbia. Dovranno rispondere di tentata rapina, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

### Civita vecchia Non per imperizia è morta di parto Paola Fabbri

Nessuna responsabilità per la clinica «Siliago» di Civita vecchia. L'inchiesta della Usl Rm/21 ha archiviato il caso legato alla morte per parto di Paola Fabbri, la donna di Monterotondo deceduta martedì scorso per il distacco della placenta. Il direttore sanitario dell'ospedale, dottoressa Maria Grazia Gismonti, e il medico legale della Usl dopo l'esame della cartella clinica e una rapida inchiesta non hanno riscontrato imperizie e negligenze nel comportamento del personale della struttura privata. E la famiglia di Paola Fabbri non ha ritenuto opportuno chiedere l'autopsia.

### Proteste al Prenestino per i nomadi trasferiti

Questa volta sarà per l'integrazione, «perché gli zingari hanno tutto il diritto di integrarsi: nel nostro tessuto sociale e il Comune deve trovare le soluzioni che permettano una convivenza civile». Così si esprime il comitato di quartiere del Colle Prenestino che ha indetto per lunedì mattina una manifestazione di protesta in concomitanza con la riunione del consiglio dell'VIII circoscrizione. Più che con la circoscrizione però gli abitanti ce l'hanno con gli assessori Gerace, Mori e Azzaro, accusati di essere «irresponsabili». Alcune famiglie romi infatti sarebbero state trasferite, «con un blitz notturno» proprio sopra una falda idrica, in un campo sosta improvvisato e senza servizi igienici. Giuseppe Meloni del comitato di quartiere dice: «Vogliamo un progetto organico sui campi sosta distribuiti su tutto il territorio comunale, nel rispetto della legge regionale».

### Esposto alla Procura sull'area dell'ex Snia

Un intervento immediato della Procura della Repubblica. E quanto chiedono la Lega ambiente e il Wwf del Lazio per far sospendere i lavori di costruzione di un centro commerciale da 100 mila metri cubi nel quartiere Prenestino. Si tratta di un'area nel comprensorio dell'ex Snia Viscosa. Secondo gli ambientalisti i lavori sarebbero abusivi perché in contrasto con le previsioni di piano regolatore e con i vincoli paesistici. Inoltre negli ultimi giorni il cantiere avrebbe distrutto una parte della pineta vicina e intaccato una falda acquifera sotterranea.

### Premio a Raissa Gorbaciova Forse a fine mese a La Sapienza

Il premio Donna città di Roma quest'anno andrà a Raissa Gorbaciova per il suo libro «Io spero». Le è stato assegnato da una giuria tutta femminile. Ora si aspetta che l'ultima fist lady dell'Urss colga l'occasione per partecipare alla cerimonia di consegna, prevista per il 28 marzo all'università La Sapienza. «Il suo è stato un serio contributo verso la ricerca della libertà nel suo travagliato paese», così la giuria ha motivato il verdetto.

### Medico alla sbarra a Cassino per le ustioni di una neonata

Alla sbarra il primario e proprietario della clinica Sant'Anna di Cassino Antonio Di Blasio, insieme a una decina tra personale medico e paramedico. Tutti accusati di aver provocato lesioni ad una neonata per imperizia, imprudenza, negligenza. La piccola Anna Chiara De Angelis era stata messa dentro una incubatrice senza adottare le normali cautele. La bimba, sotto la lampada della fotografia, ha subito ustioni del quarto grado al torace e l'indebolimento permanente della ghiandola mammaria sinistra. La denuncia fu presentata dai genitori.

RACHELE GONNELLI

Sono passati 319 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea antitangente c'è. Manca tutto il resto

Accolto il ricorso presentato al Tar da proprietari e costruttori

## Niente vincoli per Malafede Via al cemento

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Colpo di scena per Malafede. Da giovedì scorso la valle formata dall'ultimo affluente sinistro del Tevere, il più grande polmone verde a sud di Roma dove dall'autunno del '90 sono cominciate ad affiorare le tracce di vasti insediamenti protostorici e di età romana, non è più protetta dal vincolo archeologico apposto nella scorsa primavera dal ministero per i Beni culturali e ambientali.

Il Tribunale amministrativo regionale ha infatti accolto il ricorso presentato dai proprietari e dai costruttori che avevano firmato con il Comune la convenzione «Giardino di Roma». A nulla è valsa l'abbondante documentazione raccolta dalla Soprintendenza archeologica di Ostia. Sotto Malafede giacciono ancora oltre 30 mila anni di storia del litorale. Le prime ricerche hanno individuato l'esistenza di almeno 5 insediamenti protostorici, 3 grandi ville romane più un'altra decina di siti risalenti all'epoca repubblicana: 300 ettari zeppi di reperti d'ogni genere. Non a caso, nella difesa del vincolo, l'avvocatura generale dello Stato aveva paragonato Malafede all'Appia Antica.

Ma ancora prima della sentenza del Tar, su Malafede si era scatenato il fuoco incrociato della giunta capitolina e del governo. Il sottosegretario Franco Astori, che in un primo tempo aveva firmato il decreto di inedificabilità, si era poi augurato in un'intervista al settimanale l'Europeo una bocciatura dal Tar. E Malafede non era neanche entrata nella variante di salvaguardia discussa nella scorsa estate dal Campidoglio: anzi l'assessore all'am-

biente del Comune di Roma, il dc Bernardo, e quello al piano regolatore Gerace avevano scritto al ministro chiedendo di cancellare il vincolo. Dunque, a meno di una sentenza del Consiglio di Stato che ribalti il parere del Tar, la lottizzazione andrà avanti. Nella valle che corre tra Acilia e Viùria è prevista la costruzione di un quartiere residenziale per almeno 20 mila abitanti su circa 180 ettari, con una densità di popolazione tra le più alte di Roma. Le società impegnate nella convenzione fanno capo ai costruttori romani Callagiro e a Salvatore Ligresti.

«Ormai Roma è sotto il controllo assoluto di Callagiro e Ligresti. Nulla può fermare le colate di cemento, neanche l'«archeologia», commenta il coordinatore dei verdi romani Angelo Bonelli. «Non ci voleva», dice Antonio Cederna, presidente di Italia Nostra e deputato uscente del Pds - quella di Malafede è una mostruosità urbanistica, un colpo micidiale al parco del litorale da tempo promesso. In quell'area sono già state costruite 50 mila stanze abusive. E in più ci sono le insensate scelte del nuovo ministero della Sanità a Magliana, dell'autoporto e della bretella Valmontone-Fiumicino, insomma il contro-Sds».

Intanto è cominciata la raccolta delle firme per una delibera di iniziativa popolare per cambiare la destinazione urbanistica di Malafede. Le associazioni ambientaliste hanno tempo fino a maggio per presentare almeno 5 mila firme in calce alla proposta di vincolo di piano regolatore. Poi, sarà il Consiglio comunale a decidere.

Obbligatorio da stamattina tenere i termosifoni accesi non più di 11 ore e non oltre 19 gradi La giunta Carraro ripresenta la delibera per 10 nuove centraline bocciata dal Coreco

## Inquinamento a tutto gas Riscaldamenti sotto scorta

Termosifoni sotto controllo: dalle 8 di oggi, a causa dello smog, è obbligatorio abbassare i riscaldamenti. Le caldaie non potranno restare accese per più di undici ore e negli appartamenti la temperatura non dovrà superare i 19 gradi. Lo ha deciso il Comune. Che, ieri, ha riapprovato anche la delibera per le nuove centraline, appena bocciata dal Comitato regionale di controllo.

CLAUDIA ARLETTI

■ Niente pioggia, e il Comune, per tentare di ridurre l'inquinamento, ora ordina di abbassare la temperatura nelle case. Decisione ritenuta «impopolare», perciò sofferta, rimandata finché è stato possibile. Ma, dopo dieci giorni di smog alle stelle, sindaco e giunta ieri si sono dovuti rassegnare: da questa mattina alle 8, fino a nuovo ordine, la temperatura nelle case dei romani non potrà superare i 19 gradi. E, nell'arco della giornata, i riscaldamenti potranno essere tenuti in funzione al massimo 11 ore. Franco Carraro, inoltre, ha nuovamente invitato gli automobilisti a prendere autobus e tram: «lasciate a casa la macchina».

Tutta colpa dello smog. Ancora ieri, infatti, dalle centraline di monitoraggio sono arrivati dati allarmanti. In quattro stazioni su otto (largo Preneste, piazza Gondar, largo Montezemolo, largo Gregorio XIII) il livello del monossido di carbonio ha sfiorato la soglia di attenzione. E nelle quattro stazioni, che indicano anche la concentrazione di biossido di azoto nell'aria (largo Magna Grecia, corso Francia, largo Preneste, largo Arenula), è sta-

ta raggiunta quella di allarme. Così, l'invito ad abbassare i riscaldamenti, ripetuto per nove giorni, si è tramutato in obbligo. Il sindaco, in realtà, ha sperato fino all'ultimo in un cambiamento delle condizioni meteorologiche. L'assenza di pioggia - Roma negli ultimi tre mesi ha aperto gli ombrelli appena cinque volte e solo per poche ore - avrebbe potuto infatti «spazzare» l'aria, e, perciò, dare una mano al Comune, alle prese con i dati allarmanti delle stazioni di monitoraggio. Invece, niente. Ancora ieri l'ufficio meteorologico ha fatto sapere che nelle prossime ore non pioverà.

Per il Comune, è un altro piccolo intoppo. Due giorni fa, infatti, il Comitato regionale di controllo ha bocciato la decisione di noleggiare dalla società Alenia dieci nuovi centraline di monitoraggio (costo dell'affitto per tre mesi, 350 milioni). Più avanti, inoltre, il Campidoglio avrebbe acquistato queste stazioni. Il Coreco però ha detto «no», in quella delibera c'è qualcosa che non va. E adesso il Comune ci riprova. Ieri la giunta ha nuovamente appro-



Una centralina di rilevamento dello smog

vato il documento, che, a questo punto, torna al Coreco. Il Comitato regionale di controllo ha tre settimane di tempo per pronunciarsi. Dirà ancora «No»? O, questa volta, la decisione comunale sarà approvata?

La delibera è stata modificata lievemente, nessun cambiamento sostanziale, nel documento sono stati introdotti solo dei ritocchi procedurali. Restano perciò confermati l'adozio-

ne della «trattativa privata» e l'appello alla società Alenia. Che il Comune ha scelto senza ricorrere a una gara pubblica. Restano perciò anche le perplessità avanzate dall'opposizione, soprattutto Pds e Verdi.

Ieri il Pds ha diffuso un comunicato: «Di questa vicenda è ora che discute il consiglio». E i Verdi: «La decisione della giunta è irresponsabile e arrogante nei confronti del consiglio comunale e del Coreco».

### I trasgressori pagheranno una sanzione di 200mila lire

■ Chi oggi non rispetterà il nuovo provvedimento anti-smog (termosifoni spenti per almeno 13 ore su 24, temperatura massima consentita, 19 gradi) rischia di pagare una sanzione da 200mila lire. Come saranno eseguiti i controlli? Ci penseranno i vigili urbani, aveva annunciato ieri pomeriggio il Comune, scordandosi però di avvertire subito il comandante Alberto Capuano. Che, così, solo ieri sera alle 20 ha potuto vedere il nuovo provvedimento firmato dal sindaco. Risultato, alle 21 non erano ancora certe le modalità dei controlli. L'ufficio coordinamento legale ha potuto comunque anticipare che saranno eseguiti sopralluoghi «a campione». In tutte le circoscrizioni, cioè, oggi gruppi di vigili busseranno nei palazzi più grandi. Difficilmente, però, potranno verificare la temperatura degli ambienti. Controlleranno, piuttosto, che sia rispettato l'orario di funzionamento per le caldaie. Come? Passando un paio di volte nello stesso posto. Per gli irregolari, arriverà la sanzione di 200mila lire (che, però, è una cifra «media»; la legge infatti prevede che la multa possa arrivare fino a un milione).

## L'università difficile

- Aule
- lezioni
- laboratori
- docenti
- bagni
- mensa
- e trasporti
- libri
- fotocopie
- computer
- tesi
- di laurea
- case
- e alloggi



Ogni mercoledì su l'Unità

Facoltà ai raggi X Con gli studenti tra le difficoltà e i disagi della Sapienza all'origine della protesta contro il «carotasse»

Filo diretto a Italia radio, decine di telefonate. Manifestazione antirazzista a Genzano

## «Sono pazzi, però i neri spacciano...» Naziskin: indignazione, paura, confusione

ALESSANDRA BADUEL

■ Chiedono una risposta «di massa e di piazza», si dichiarano addolorati, sconvolti, o anche non troppo stupiti, dato un clima generale che valuto essere «di integralismo in giacca e cravatta». Desolati, arrivano ad invocare una migliore educazione scolastica. Gli ascoltatori di «Italia Radio», chiamati a pronunciarsi sulla manifestazione skinhead di sabato scorso, ieri mattina hanno telefonato in massa al «Filo diretto», tanto da far decidere la radio a replicare, con una seconda edizione alle dieci di ieri sera in cui interveniva Miriam Mafai. Erano tutti indignati. Due di loro, però, avevano dei motivi un poco speciali per spiegare, nel silenzio attonito del conduttore Gio Maria Monti, l'esistenza dei naziskin.

«Sono Marco, chiamo da Roma, volevo denunciare il malcontento che è presente nelle grandi città. Una voce giovane, dal dialetto marcato, procedeva convinta nella sua teoria. «Io non è che voglio criminalizzare contro il negro, contro l'ebreo, perché a me onestamente non interessa niente, ognuno fa quello che pensa, basta che lo faccia senza disturbare l'altro. Però voglio dire, chi è criminale va punito, e questo non accade. E poi se si creano nella società certe persone che...vabbè, portate all'estremismo, portate anche da una fede ideologica esaltata, fanno delle azioni, certo criminalizzabili, perché poi non è che sono legittimi...io non le appoggio minimamente, però voglio dire che

è naturale che poi accadano certi fenomeni. Basta vedere le ultime pagine di cronaca: un italiano, cinque extracomunitari, sempre con questa droga. A un certo punto uno dice: ma, sia italiani, sia extracomunitari, basta! Succede di tutto, tutto rimane impunito, grazie che si creano certi movimenti che poi sfociano in questo...vabbè, chiamiamole pazzie. Però, è consequenziale, è...». Prima di Marco, anche la signora Livia, di Modena, aveva espresso un'idea analoga. «Io ho un grave timore: che a questi naziskin gli diamo un alibi noi», spiegava. Per poi sostenere che quando gli immigrati commettono un crimine non vengono puniti, che comunque non vengono controllati e «educati», che sono sporchi, che bisogna insegnargli a comportarsi «come noi». Con-

clusione: «Per dare la libertà a queste persone, limitiamo la nostra libertà, perché abbiamo paura a uscire di sera, non usciamo più». Quella paura, le parole di Livia e di Marco, non vengono cancellate dalle altre voci, che si indignano contro i naziskin, ma che arrivano anche a chiedersi cosa possa portare quei ragazzi a chiedere nazismo, fascismo, separazione razziale. Che arrivano a porsi il problema della confusione mentale di cui ritengono essere preda i giovani che hanno sfilato con il braccio teso sotto il balcone di Mussolini a piazza Venezia. «Troppo comodo - diceva Stefano da Ravenna - attuare misure repressive nei confronti di quei ragazzi. Bisogna anche capire quali sono le ragioni del loro malessere. Secondo me hanno una scarsa formazione

culturale». In città, intanto, ieri mattina il capo della polizia Vincenzo Parisi ed il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Tullia Zevi si incontravano al Viminale. Al Senato, è arrivata un'interrogazione di Arrigo Boldrini, Luciano Lama, Ugo Pecchioli e Gigli Tedesco sulla manifestazione di sabato, mentre Francesco Speranza, di Rifondazione comunista, sottolineava «come Carraro, chiedendo scusa a Toaff ma non alle organizzazioni extracomunitarie, abbia compiuto un gesto di discriminazione razziale. Radio città aperta ha indetto una manifestazione al Viminale per le 9.30 di questa mattina. E ieri, Genzano è scesa in piazza, per esprimere lo sdegno contro l'attentato di lunedì sera, in cui tre immigrati marocchini sono rimasti feriti.